C/C COLLA POST.

La Costa Azzurra

Agricola e floreale

Rivista mensile San Remo

Anno XVI

N. 1
Gennaio
1936
XIV

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo" e dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Imperia.

IL DUCE

Fotografia inedita presa dall'On. Parodi alle Grandi Manovre dell'anno XIII.

VANNIFAIJA

Anno XVI. N. 1 Sanremo, Gennaio 1936. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Imperia

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

COMITATO DIRETTIVO :

On. Dr. ERNESTO PARODI - Presidente dell' Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori

Comm. DOMENICO AICARDI - Presidente della Stazione Sperim. di Floric. « O. Raimondo »

ABBONAMENTO: Italia L. 15 - Estero L. 30 - Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Tariffa per gli annunci : **Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.**

Direzione ed Amministrazione : **Casella Postale 102 - Sanremo — Telef. 53-66.**

SOMMARIO

L'anno nuovo ed i rurali

L'anno che sorge si presenta pieno di problemi di ogni natura per la nostra Nazione che sostiene vittoriosamente un conflitto contro l'incomprensione — per non usare parole peggiori — di ben 52 Nazioni.

Nessuno di noi dubita che l'onore politico e militare del Paese sarà rigidamente difeso — come con chiare parole ha proclamato il Duce al Senato del Regno, e quindi l'augurio che formuliamo va oggi alla Maestà del Re, al Duce invitto, ai nostri baldi Soldati e Camice Nere in terra di Africa !

⁂

Come sempre accade, nelle delicate contingenze economiche, politiche e militari, che una Nazione attraversa, l'agricoltura, che è la spina dorsale economica, etnica ed anche militare (le nostre stupende Fanterie non sono forse costituite dai rurali ?) di una Nazione moderna, è chiamata a una funzione di primo piano.

Essa deve dare i quadri per l'Esercito ed assicurare l'alimentazione del paese tutto — non solo — ma anche provvedere tutte quelle piante industriali che hanno svariata ed utile applicazione nelle esigenze di un popolo moderno.

⁂

Per avere una idea di quanto hanno fatto i rurali d'Italia per la Nazione, basterebbe contemplare i ri-

sultati della battaglia del grano, che sin dal suo inizio divenne la battaglia dell'agricoltura, poichè abbiamo visto estendersi la lotta per l'intensificazione della coltivazione dell'olivo, della vite, della canapa, della barbabietola, dell'industria zootecnica, come pure estendersi al grave problema forestale.

E tutti questi settori, quale prima quale dopo, obbedendo alla spinta di quell'entusiasmo che sgorgava dall'esempio del Capo, potevano registrare notevoli vittorie che ancora qualche anno prima « era follia sperar ».

***

Affermatasi — salvo qualche lieve eccezione la vittoria nel campo delle piante alimentari, gli sforzi sono diretti allo sfruttamento di quelle piante industriali che debbono sostituire quelle materie che la natura ci ha imposto e che l'egoismo delle Nazioni ben pasciute e quindi logicamente per lo « stato quo», si ostina brutalmente a negarci, con l'interdirci il possesso di quelle terre barbare, che ci potrebbero assicurare dette materie. Ed esse vertono sopratutto su due grandi settori: l'industria tessile ed i carburanti.

L'Italia nel primo settore ha già fatto molto, piazzandosi prima nazione fra le produttrici di seta artificiale.

In questi ultimi anni è notevole il progresso fatto nella canapicultura e nella linicoltura con moderni ed italianissimi processi biochimici di macerazione, basati sul « *Bacillus felsineus* », isolato ed utilizzato dal Prof. Carbone.

L'Italia per clima e terreno produce la migliore canapa del mondo, quindi lieto avvenire si presenta per questa cultura.

Nel mentre che felici esperimenti di cultura del cotone si fanno in Sicilia, è notevole e di poche settimane la scoperta di un processo (Ferretti) per fabbricare lana con derivati dal latte, mentre si annunciano le felici conclusioni di ricerche per la produzione di fibre tessili dalla nostra cara e comune ginestra, ed anche dal gelso e dal ramié.

A noi liguri interessa molto la Ginestra, che cresce naturalmente in tutti i terreni incolti della nostra regione, che potrebbero essere valorizzati da tale pianta.

Nel problema dei carburanti l'impiego dell'alcool per sostituire con vaste percentuali la benzina, che ci difetta, è stato affrontato con successo con le barbabietole da zucchero, ed anche da noi, dopo i bei risultati ottenuti da ben 10 anni dal Prof. Calvino alla Stazione Sperimentale, si tenta coi sorghi zuccherini dal Dr. Calsamiglia della Unione Agricoltori.

E per analogia di impiego (come lubrificante) ricorderemo quale interesse abbia la cultura del ricino.

***

Gli agricoltori non hanno bisogno che si raccomandi loro nè la parsimonia, nè l'amore alla loro terra. Sono maestri in queste materie.

Quello che occorre è la rigorosa disciplina nel senso tecnico ed economico. La tecnica agraria in Italia, grazie al Fascismo, è a un posto di avanguardia.

Tecnica non vuol solo dire il raggiungimento del successo botanico culturale; ma bensì anche del successo economico. Quindi disciplina assoluta nella pratica delle culture, secondo i suggerimenti dell'Ispettorato Agrario e delle Organizzazioni.

E' di questi giorni la creazione da parte del Partito di una speciale Se-

zione Economico-Agricola del Comitato Intersindacale, nel quale sono rappresentati, secondo la più ampia concezione corporativa, gli interessi del Paese e dei Rurali.

Esso ha già tenuta una prima laboriosa riunione sotto la presidenza del Segretario Federale, comm. Magrini.

Delle direttive che emaneranno, i Fiduciari saranno di tempo in tempo informati.

I rurali marceranno concordi.

E' questa non solo una mobilitazione militare e spirituale; ma anche e sopratutto economica — e vinceremo, poichè marciamo, agli ordini del Re e del Duce — come direbbe Dante:

« *Con l'animo che vince ogni battaglia* ».

On.le Dr. ERNESTO PARODI
Presidente dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori.

SANZIONI ED ASSEDIO

La scandalosa ingiustizia, perpetrata con suprema raffinatezza, ai danni del Regime, ai danni del nostro popolo, dai rappresentanti celeberrimi di 52 civilissime nazioni, fraternizzanti in evangelica comunione di intenti, nel Sinedrio ginevrino, è fallita prima di nascere, infrangendosi nell'adamantino patriottismo della Nazione, guidata dal suo Duce.

La utilitaria ancestrale consuetudine di subordinare al proprio esclusivo interesse ogni pensiero ed azione; la cronica ubriacatura di credersi ed operare come il popolo chiamato da Dio a governare il nuovo e vecchio mondo; questa indefettibile credenza, rafforzata dal non del tutto paterno strapotere secolare, spadroneggiante incontrastato nei due emisferi, tra l'imbelle asservimento delle moltitudini; la fanciullesca illusione di poter potenziare, per poi trarne cospicuo vantaggio personale, l'effimero e fazioso mito societario ginevrino, tuttora abbagliato dal fatuo luccichio di Sua Maestà la Sterlina; tutto questo ed altro ancora, indussero una grande potenza, già nostra alleata, a commettere il più pauroso errore, sino ad oggi registrato dalla storia della umanità e tale da poter degenerare, al più impensabile degli incidenti, in una guerra di esterminio tra le genti di tutta la Terra, l'errore di avere organizzazato il vituperoso assedio, il boicottaggio economico dell'Italia. Dell'Italia, i cui progenitori, seppero redimere quel popolo dalla barbarie e ai cui pronipoti, quella nobile nazione, è tuttora insolvente debitrice della vittoria conclusiva della grande guerra, assieme combattuta contro gli imperi centrali, come è debitrice dei non lievi benefici morali e materiali, che da quella guerra seppe ritrarre la prelodata ex nostra alleata.

Cosa hanno ottenuto i consoci pacifisti di Ginevra, dalla applicazione delle sanzioni dopo 60 giorni di assedio economico ferocemente applicato ?

Quali risultati ottennero, con il minaccioso formidabile concentramento nel Mediterraneo della poderosa flotta Britannica, con i suoi giganteschi cannoni, gli insidiosi ausiliari, dai sommergibili alle torpediniere, che numerosi scorrazzano nel mare che bagna le nostre coste, protetti e sussidiati a loro volta da nuclei densi di velivoli, dotati dei più potenti motori, carichi di micidiali esplosivi e forse anche di mortiferi gas ?

A che valsero, almeno dal lato morale di fronte all'Italia, le rinnovate fortificazioni, nei ben muniti e sicuri porti di ancoraggio a disposizione delle navi

Britanniche e nei recessi strategici delle isole, da lustri occupate nel mare latino?

Quale bellico o sanzionistico profitto, può mai sperare il venerando John Bull, e possono sperare i di lui accoliti, dalle fantasiose panzane, sulle pretese strepitose vittorie abissine, partorite dalla morbosa fantasia dei bianchi consiglieri militari del Negus Neghesti, comiche frottole, premurosamente divulgate, con donchisciottesca serietà, dalla barbosa Agenzia Reuter e ristampate con commovente entusiasmo, su tutti i fogli sanzionisti, ed ufficiosamente ripropalate per il mondo, e in altri siti ancora dalla Radio, con indubbio godimento omerico, delle consapevoli onde Hertziane, vantato veicolo di quelle aeree radio comunicazioni?

Checchè possa accadere, è certo, sin da ora, che la nazione istigatrice delle sanzioni prelodate, concluderà l'opera sua con un disastroso bilancio: essa avrà irremissibilmente perduta la stima e l'affetto di una amica potente, fedele e disinteressata, — «rara avis» nel consorzio mondiale delle nazioni — e perderà pure, in misura ragguardevole, come in parte è già avvenuto, quel fortunato aureo prestigio universale, sul quale basava la sua riconosciuta potenza, il posto di primissimo ordine che occupava nel mondo.

E l'Italia ? L'Italia, tetragona come negli evi storici, a tutte le umane nequizie, a tutte le vicissitudini, alle malefatte d'ogni sorta, segue senza commuoversi, senza scomporsi il suo fatidico cammino, senza neppure sorprendersi leggendo sui pacchetti delle pallottole dum-dum per i fucili abissini, o sulle targhette del modernissimo materiale bellico, fornito al Negus Neghesti, il nome di ben noti fabbricanti di Paesi ex alleati del nostro.

L'Italia, in questa lotta ad oltranza, in luogo di uscirne disfatta, annichilita, come vagheggiavano i consoci ginevrini e le affiliate consorterie demo-social-bolsceviche, ne verrà fuori più forte ed agguerrita di prima, con le armi più affilate e forbite, con la fede più che mai salda nel suo buon diritto, nel suo avvenire, con l'amore e la dedizione al suo Duce, più incrollabile e totalitaria che mai non fu.

L'Italia da questa prova del fuoco, uscirà rigenerata; economicamente più forte. La necessità sta già insegnandole che può provvedere da sè stessa alla massima parte delle sue necessità alimentari, industriali e del viver civile. La impareggiabile bontà del clima, la fertilità del suolo, la copiosità dei suoi corsi d'acqua, le non trascurabili ricchezze del sottosuolo, la meravigliosa laboriosità dei suoi abitanti, la genialità dei suoi tecnici e dei suoi scienziati, sapranno ridurre al minimo possibile tutte le importazioni d'oltre Alpi. Le famigerate sanzioni, avranno insegnato al nostro Paese ad emanciparsi da ogni schiavitù esotica, risparmiando qualche aureo miliardo annuo, che gravava al passivo della nostra bilancia commerciale internazionale.

Non sarà così più il caso, come già mi avvenne da anni, di denunziare e deplorare su fogli agrari, (1) con i dati delle statistiche ufficiali, l'importazione di derrate, che potevamo e possiamo produrre e produrremo magnificamente in casa nostra e che ci arrivavano a treni completi dall'estero: bovini, suini, carni congelate, pesci, legumi secchi (lenticchie, lupini, ceci, ecc.), semi oleosi, pollame, uova, grassi animali; persino della frutta secca importavamo, come l'uva, i pignoli e le prugne, e tanti altri prodotti agricoli. Anche la floricoltura era debitrice dell'estero, per i vagoni di piante ornamentali che il Belgio ci spediva ogni anno, e le rose, per non dire altro, che l'Olanda ci mandava a quintali, dal gennaio al marzo di ogni campagna. L'agricoltura italiana in tutti i suoi rami, nonostante i mirabili progressi, compiuti dall'avvento del fascismo, in 13 anni di vita, non ha ancora detto l'ultima parola, è anzi ben lungi dall'aver dato quanto può dare e darà ai suoi figli, a questa Italia ognor giovane, vibrante di volontà ed ardire, a

(1) - Cfr. «Il Coltivatore» Casalmonferrato - fascicoli 13 e 14, 1932.

quest'Italia che saprà stupire il mondo in tutti i campi della umana operosità, come saprà vincere tutti gli ostacoli che si frapporranno al suo divenire.

Si può adunque, tranquillamente concludere, senza iattanza, che la data del 18 Novembre 1935-A. XIV fiammeggerà a lettere d'oro, nel gran libro degli annali italiani; data ammonitrice di una nuova grande vittoria della rivoluzione fascista.

Paolo Stacchini
(Fondatore e Presid. Onor. della « Stazione Sperimentale di Floricoltura »

12-1-36-XIV.

IN TEMA DI SANZIONI

I Bulbi Olandesi

L'Italia, la terra dei fiori, è in piedi in attitudine di difesa e di sfida, contro chi minaccia soffocarla con l'ipocrisia vergognosa delle sanzioni. Tutte le energie sono tese per rendere vano il tentativo criminoso, e la volontà di vittoria è sicura promessa per il trionfo della giusta causa.

E' una gara commovente quella a cui assistiamo per moltiplicare i prodotti, per inventare, per sostituire quel che viene a mancare d'importazione straniera, nobile emulazione che svelerà tesori di possibilità impensate, ed avvantaggerà immensamente l'economia nazionale.

I floricultori italiani sono impegnati a liberarsi da una abituale fornitura di bulbi, che dall'Olanda ogni anno invadono i nostri mercati, per un valore di milioni di lire. (Bulbi più spesso attaccati da nematodi !).

Le sanzioni vengono a toglierci una buona parte di questi bulbi...., e così su due piedi non sappiamo come sostituirli.

Chi darà alle nostre aiuole i colori smaglianti dei giacinti e dei tulipani ? Esiste una riserva di precedente importazione; ma ognuno sa che dopo la prima fioritura le seguenti perdono del loro primitivo splendore, ed i bulbi si moltiplicano sì, ma per allontanarsi sempre più dai caratteri che li fecero prediletti.

Non dobbiamo mai più trovarci nel caso che sul più bello dei nostri desideri, per un capriccio, una controversia, un ingiusto ricatto, come quello che subiamo, vengano a mancarci i bulbi fioriferi, che sono l'ornamento più ambito dei nostri giardini. Ed i primi tepori della primavera avranno il sorriso delle vivaci corolle, non preparate nei fantastici vivai dell'Olanda, ma nelle pingui pianure italiane, dove esistono le condizioni ambientali più adatte.

Del resto oltre la soddisfazione di contribuire realmente al bene della Patria, chi avrà la costanza di dedicarsi alla produzione dei bulbi da fiore, avrà la matematica certezza di far fortuna.

Già il chiarissimo Dott. B. Braschi nella relazione presentata all'XI Congresso Internazionale di Orticoltura, ha affermato che la coltivazione dei bulbi in Italia, non solo è possibile, ma è già in atto per diverse specie quali gli Amaryllis, le Freesie, le Tuberose, le Roselline di Firenze, etc.

Seguendo le orme di maestri insigni, quali il Dr. A. Ragionieri e C., Sprenger, si dovrebbe, sempre secondo il dott. B. Braschi, arrivare ad ottenere formazione di razze italiane di giacinti e tulipani a fioritura invernale nei paesi a clima mite.

Il lavoro di fecondazione e le semine conseguenti, esigono un lungo periodo di tempo per arrivare a resultati concreti, e la tenace volontà di riuscire è condizione essenziale.

Il giacinto cresce spontaneo in molti luoghi d'Italia, come l'anemone ed il tulipano rosso in Toscana e specialmente nelle colline circostanti Firenze e la Tulipa Clusiana si trova nella Valle del

Nervia. Studiare l'« habitat » di queste bulbose che danno fioriture meravigliose senza nessuna cura, potrebbe essere il punto di partenza per migliorarle ed incrociarle con razze olandesi ed ottenere prodotti nuovi e preziosi. Ci sono nella coltivazione dei bulbi, punti essenziali da controllare scientificamente e praticamente.

Qual'è la ragione per cui i bulbi olandesi crescono voluminosi e turgidi, e ci vengono presentati in una veste di opulenza, che da noi nessuno è riuscito ad eguagliare ?

Qual'è la ragione per cui i bulbi olandesi, anche coltivati con ogni cura, da noi tendono a moltiplicarsi impicciolendo, e dopo il primo anno non danno più quella fioritura splendida che gli olandesi avevano preparata nei misteri delle squame carnose ?

E' certo che tutto quì sta il segreto della fortunata espansione dei bulbi olandesi nel mondo; hanno prerogative che in nessun altro luogo è stato finora possibile raggiungere.

L'Olanda è formata di terreno conquistato al mare con la tenacia di lavoro ciclopico e secolare, e mediante le famose dighe che dettero all'opera feconda le plaghe, dove lo sguardo può spaziare all'infinito, sui colori più attraenti di fiori coltivati ed allineati in una parata suggestiva.

Ecco dunque un principio basilare; il terreno deve essere prevalentemente arenoso e siliceo come certamente è l'olandese (terreno di mare) e deve possedere come quello una falda di acqua a poca profondità, tale da sopperire ai bisogni dei bulbi per il loro accrescimento quando il sole prosciuga troppo la superficie coltivata. In questo terreno, e con queste condizioni, i bulbi crescono proprio in quel periodo posteriore alla fioritura, in cui da noi per il sopraggiungere del caldo troppo presto ingialliscono e di ssecano le foglie, organi indispensabili perchè il bulbo possa formarsi, ed immagazzinare le riserve atte alla futura vegetazione.

La concimazione dei bulbi in Olanda, è fatta con abbondante stallatico vaccino ben maturo, interrato molto tempo prima che la coltivazione abbia inizio, per evitare le infezioni provenienti dalle muffe; ed integrata da concimi chimici appropriati (perfosfato d'ossa e solfato ammonico).

Durante la vegetazione, e specialmente nel periodo della fioritura, le concimazioni liquide azotate, anche organiche, contribuiscono all'accrescimento del bulbo.

Il taglio del fiore prima che i petali cadano, e meglio prima che sia aperto, è una pratica che contribuisce all'accrescimento e buona formazione dei bulbi.

Credo che le vaste pianure di Littoria, (dell'estuario veneto, le zone bonificate dell'Italia meridionale e della Sicilia, le pianure di Albenga, di Bordighera e di Camporosso, e le vallate alpine fresche ed umide) sarebbero in grado di ospitare coltivazioni industriali di bulbi, perchè il terreno, ricco di elementi mai sfruttati, è sciolto e siliceo, somigliante a quello olandese.

Auguriamoci che intraprendenti coltivatori, assistiti da genetisti appassionati, vogliano dedicarsi alla cultura specializzata di bulbi e rizomi e che in un prossimo avvenire, le nostre richieste di bulbi possano essere soddisfatte entro i sacri confini della Patria.

Così la redenzione delle paludi (e della montagna), ci avrà pure liberato da un forte tributo di oro a chi vorrebbe l'Italia in ginocchio.

La storia d'Italia non si scrive soltanto col sangue, ma anche con l'opera consapevole e costruttiva della sua futura ricchezza.

Adolfo Becucci.

Firenze, Gennaio 1936.

N. B. - Le aggiunte tra parentesi, sono della redazione.

Il "Niger,,

Mesi or sono è stata richiamata l'attenzione nostra sopra un piccolo seme nero lucente, di forma clavata, lungo 4 mm. e largo 1 millimetro, che si vendeva in Italia per l'alimentazione degli uccelli sotto il nome di « Niger ». Per poter identificare tale pianta seminai alcuni di tali semi ed ottenni delle belle piante erette alte circa un metro, che in ottobre produssero abbondanti fiori gialli sul tipo di quelli dei « Cosmos » e dei « Bidens ». Si tratta adunque di una pianta della famiglia delle Compositae.

Raccolsi un esemplare di erbario e lo inviai al Direttore del Giardino Botanico di Kew, pensando che, trattandosi di pianta probabilmente africana, a Kew sarebbe stato più facile identificarla.

Infatti il Dr. A. W. Hill mi rispose subito che si trattava della **Guizotia abyssinica** Cass. Ottenuta l'identificazione, mi fu facile trovare dei dati su questa pianta. Difatti nel trattato del Mac Millan di Ceylon è citata questa specie come una pianta oleifera annuale, largamente coltivata in India per l'olio dei suoi semi, che si usa localmente per cucinare, per illuminazione e per medicina — ed è anche esportato per farne sapone. In India si usano i suoi semi anche per l'alimentazione degli uccelli granivori che si tengono in gabbia. Questo seme è chiamato in India « Niger oil seed ».

Lo stesso autore annovera la **Guizotia** fra le piante nettarifere (Honeyflowers or bee-plants).

È anche riportata dal Bailey in « The Standard Cyclopedia of Horticulture » come pianta oleifera e ne dà i seguenti sinonimi: **G. oleifera,** D. C. **Verbesine sativa,** Roxbg.

Il Barrett nel suo libro sui raccolti tropicali la cita sotto il nome di « Niger-seed » o « Black til », dicendo che in India se ne producono enormi quantità pel consumo locale e che se ne esportano migliaia di tonnellate in Europa ed aggiunge che non vi sono studi accurati su questa pianta.

Il Prof. Maugini, Direttore dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze, mi scrive con relazione a questa pianta oleifera che Egli ebbe occasione di vederne nell'altipiano abissino diverse coltivazioni.

In Abissinia si chiama « Neuk » ed il suo seme oleoso è largamente usato dagli Abissini.

Tale seme contiene secondo Villavecchia: 5-7 % di acqua, 18-20 % di sostanze azotate, 34-40 % di materia grassa, 17-20 % di sostanze estrattive

non azotate, il 12-13 % di cellulosa ed il 3-5% di ceneri.

L'olio di Niger è citato dal Fritsch (Fabrication et Raffinage des Huiles Vegetales). Questo autore dice che il seme di Niger contiene dal 40 al 45 % di olio. Il seme dà il 18 % di olio di prima pressione ed il 14 % di seconda pressione. La densità di tale olio è di 0,9242 a + 15°C.

La coltivazione del Neuk fu già praticata dal Prof. Scassellati a titolo sperimentale nei terreni della Società Agricola Italo-Somala nel Benadir; ma pare non abbia dato rendimenti incoraggianti, perchè fu abbandonata. Il Prof. Scassellati diede la preferenza al girasole, come pianta oleifera, che però ora cedette il posto all'arachide, la quale è attualmente la pianta oleifera preferita.

Ciò non toglie che ulteriori esperimenti non rendano interessante anche il Neuk, specialmente se si studieranno meglio le applicazioni che può avere tale seme e l'olio che da esso si estrae.

A Sanremo abbiamo seminato il « Niger » il 5 di agosto (semina orticola in cassetta) e l'abbiamo trapiantato a dimora il 12 dello stesso mese, essendo nato in pochi giorni. Crebbe vigoroso ed eretto, raggiungendo m. 1 di altezza in ottobre, quando cominciò a fiorire. Ora, al 5 di novembre, è alto da m. 1 a m. 2 ed è tutto fiorito. Il fiore è di un bel giallo lucente ed è molto visitato dalle api.

Speriamo che riesca a maturare il seme prima dei freddi.

Mario Calvino.

P. S. - Al 20 Dicembre, dopo venti impetuosi e gelate, le piante del Niger si sono conservate vive e maturano i semi. Il 15 Dicembre vi trovai due cardellini che ne mangiavano il seme.

Rassegna del materiale fitopatologico esaminato nell'anno 1935

Fra i casi più interessanti osservati quest'anno nel materiale inviato in esame alla Stazione Sperimentale di Floricoltura notiamo:

— Una forte invasione, che si protrasse dal mese di aprile al mese di settembre, di *Phyllotreta atra*, altica che mina le foglie del tropeolo, deturpandole e producendo l'ingiallimento delle lamine più colpite.

Questo insetto apparve anche in giardini ove da una diecina di anni non si coltivavano più tropeoli, ciò che fa ritenere che esso fosse precedentemente ospite di altre piante, probabilmente di Crucifere. Segnalato a Verona, Sanremo, Imperia, Roma.

— Una invasione notevole di *Polyphylla fullo*, grosso scarabeide piuttosto raro, del quale ci venne inviato un esemplare da Albano Laziale, segnalandoci che nel 1934 l'invasione era stata più forte che in quest'anno, ma sempre limitata, come è costume di questi insetti, alle zone con terreno arenoso, dai colli Laziali al mare. Sono dannosi specialmente ai pini, dei quali rodono le foglie, ma anche ad alberi da frutto, pioppi, quercie, ecc. Le larve, molto più grosse di quelle del maggiolino (raggiungono 8 cm. di lunghezza) rodono radici di piante diverse. Si ritiene che possano essere dannose persino agli ulivi, perchè riescono ad intaccarne anche grosse radici.

— Invasione forte (ma limitata a poche piante di Pervinche e di Gerani), di un Oziorinchino (*Polydrosus mollis*), nel mese di settembre, in un giardino di Sanremo. Parecchie centinaia di individui vennero facilmente catturati ed uccisi, mentre rodevano le foglie.

— Coltivazioni di Violacciocche in giardini e in coltivazioni industriali, a Montefiascone e a Sanremo, vennero fortemente danneggiate dal *Ceutorrhynchus Rapae*, che mina il fusto longitudinalmente.

— Da tre anni era apparsa in Inghilterra una malattia che faceva strage nelle coltivazioni degli Antirrhinum majus (bocche di leone), piante popolarissime nei giardini inglesi e delle quali quei floricultori hanno ottenuto un gran numero di varietà. E' la *Puccinia Antirrhini* Dietel e Holway, o « ruggine degli Antirrini ». In Italia non era stata segnalata ancora, fino al giugno scorso, in cui ci vennero inviate alcune piante di una varietà nana dalla N. D. Eleonora Antinori Corsini di S. Casciano Val di Pesa (Firenze). In esse riscontrammo la *Puccinia Antirrhini*. Pubblicammo una breve nota su questo parassita nel n. di luglio della Rivista « Il Giardino Fiorito » (pag. 146) e comunicammo il materiale all'Osservatorio fitopatologico di Sanremo.

Bisogna guardarsi dall'importare semi di Antirrini dall'estero, perchè aderenti ad essi possono trovarsi le spore del parassita. E' bene anche tener d'occhio gli Antirrini dei nostri giardini e distruggere le piante affette da « ruggine » al primo apparire del male. A San Casciano questo parassita era apparso fin dal 1934, ma non vi si era fatto caso; quest'anno, appena messe a dimora, le piante si ammalarono con tal virulenza che dovettero essere tutte estir-

pate. Lo stesso è avvenuto nei giardini inglesi ed americani da tre anni a questa parte. Certamente la coltivazione di varietà gentili ha favarito l'insediarsi e il diffondersi di questo parassita. Bisognerà ringiovanire le varietà partendo da stipiti che crescono spontanei nelle nostre campagne o selezionare razze immuni, se sarà dato trovarne, nelle coltivazioni dei giardini.

Pianta di garofano con le radici fortemente attaccate da anguillule.

Il terreno infetto deve disinfettarsi con Sulsol (zolfo colloidale), che viene fabbricato dalla Società Industrie Chimiche,, Via Po, 10 A - Roma. Il Sulsol serve anche come preventivo.

— Gli Oleandri sono tra le piante più bersagliate da parassiti animali e vegetali. Le cocciniglie più diverse vi si insediano. Vi trovammo di frequente: *Aspidiotus hederae, Chrysomphalus dictyospermi, Ceroplastes rusci; Saissetia oleae, Icerya Purchasei.* Meno facile è trovare le foglie tenere invase dagli afidi. Tra le malattie crittogamiche è frequentissima la rogna o tubercolosi dell'oleandro, dovuta al *Bacterium Tonellianum*, che produce sulle foglie, sui rametti e sui rami delle escrescenze crestate o in forma di tumore, suberose e screpolate, che invadono lentamente l'organo colpito e si propagano ad altre parti della pianta e ad altre piante, specialmente per mezzo dei ferri, nelle potature.

Non è facile riscontrare lo stesso Bacterio in altre piante. Ma quest'anno lo riscontrammo in rami di Jasminum nudiflorum, che ci vennero mandati da Firenze nel mese di marzo e che presentavano escrescenze molto simili a quelle degli Oleandri, ma più ridotte, a causa dell'esiguità dei rami (Vedi Giardino Fiorito, agosto 1935, pag. 167).

Cercospora neriella aveva fortemente attaccato alcuni oleandri a Pisino d'Istria; *Capnodium Nerii* (fumaggine) e *Septoria oleandrina* erano abbondanti su foglie di oleandro inviate da Alassio; *Phyllosticta Nerii*, associata a *Cladosporium Neriella*, su esemplari provenienti da Milano.

Data la diffusione degli oleandri nei giardini di tutta Italia e il gran numero di parassiti che li attaccano, sarebbe ottima cosa che, sistematicamente, si facessero a queste piante i trattamenti invernali al fusto e ai rami con gli insetticidi e gli anticrittogamici, come si fa alle piante da frutto. Ottimo il Fitodrin, che combatte insetti e crittogame insieme. In primavera poi si dovrebbe fare al-

meno una irrorazione di Coccidol ed una di solfato di rame a tutta la pianta.

— *Heterodera radicicola,* l'anguillula che infesta molte coltivazioni, venne riscontrata quest'anno in radici di Antirrhinum (da Samone, Ivrea), di Aster e di Garofani da provenienze diverse.

– I bulbi di provenienza estera diedero anche quest'anno molte delusioni ai nostri floricultori: una partita di bulbi di narcisi Van Waveren's Giant, provenienti dall'Olanda, era fortemente infetta da un Pythium, probabilmente *P. splendens;* alcuni anemoni superstiti di una piantagione fallita, vennero trovati infestati da anguillule ed altri di un'altra coltivazione erano affetti da un marciume della gemma apicale, apparentemente di origine bacterica.

Due forti partite di anemoni var. His Excellency erano fortemente attaccate dal *Pythium de Baryanum* e una partita di bulbi di gladiolo era infestata da nematodi morti. Questi bulbi, che si presentavano internamente di color rossiccio, non germinarono. Essi erano stati danneggiati con tutta probabilità dal trattamento con acqua calda, al quale vengono sottoposti i bulbi da molte ditte estere, per uccidere i nematodi.

Per queste ragioni la coltivazione delle bulbose in Riviera è stata di molto ridotta ed è da augurarsi che l'Italia riesca ad esimersi dalla necessità di importare i bulbi dall'estero, impiantandone coltivazioni industriali nei terreni arenosi, che qua e là non mancano anche da noi.

Particolare della precedente, Si vedono i tubercoli grossi e piccoli
A sinistra un tubercolo isolato.

— Nei crisantemi si fanno piuttosto frequenti le malattie dovute a cause fitopatologiche, per eccesso di concimazioni azotate: la *decapitazione* (distacco delle infiorescenze in seguito a ipertrofia del peduncolo e al formarsi di una zona suberosa di distacco) e la *fasciazione* dei rami, che produce la deformazione dei capolini.

— La siccità notevole dell'estate scorsa favorì molto il diffondersi del-

l'acaro rosso (*Tetranychus telarius*) e dei *Thrips*. Ricevemmo campioni fortemente attaccati da *Thrips*, di Viburnum Lantana da Firenze, di garofani da Brugherio (Monza), Verona, Imperia, Caserta; di Dahlie da Bologna, di Azalee da Viggiano (Potenza); di Freesie da Roma. Campioni molto attaccati da *Tetranychus* ci pervennero da Pordenone (foglie di Azalee); da Rio Saliceto (Dahlie e Gerani), da Orvieto (Piselli odorosi), da Andezeno (Tropeoli), da Rimini (Garofani).

– La *Pseudodiscosia Dianthi*, nuova malattia del garofano che venne segnalata per la prima volta alcuni anni fa in Germania, fa qua e là la sua comparsa tutti gli anni, nell'estate. Ma non arreca gravi danni. Quest'anno ce ne vennero inviati esemplari da Rimini.

– Invece produsse forti danni a una coltivazione sotto vetro di garofani di una varietà nuova, ancora innominata, il fungo *Alternaria Dianthi*, che non si presenta di frequente da noi. Difatti sono sufficienti a tenerlo lontano le irrorazioni con i sali di rame, che i nostri floricultori praticano sistematicamente. Però alcune varietà sono molto suscettibili all'alternariosi e, una volta attaccate, non v'è cura che valga: è necessario distruggere le piante.

L'alternariosi si presenta con zone biancastre, aride, negli internodi, zone che hanno inizio per lo più al disotto delle guaine fogliari e si diffondono longitudinalmente sino a raggiungere il nodo sottostante e trasversalmente sino a cingere tutto il fusto. In profondità poi il micelio penetra attraverso la corteccia, il libro ed il legno fino al midollo, disorganizzando completamente i tessuti, che imbruniscono.

Lo strato corticale si screpola e nel mezzo della macchia arida appaiono gli acervoli delle grandi spore brune, portate da conidiofori corti e bruni, in fascetti erompenti dagli stomi. Presto questi acervoli coprono tutto l'internodio e raggiungono la guaina fogliare.

Nelle foglie l'infezione appare per lo più nel mezzo della lamina, ma quasi tutte le foglie delle piante colpite da alternariosi hanno l'apice ingiallito e raggrinzito in conseguenza

dello stato generale anormale della pianta.

Perchè questa malattia non si diffonda, bisogna non trascurare le irrorazioni con gli anticrittogamici, anche nelle coltivazioni sotto vetro.

– Sono in corso di studio: una malattia che produce dei cancri nei fusticini di Gardenia, dovuta ad un *Phoma*, su materiale inviatoci da Ferrara - e il deperimento, accompagnato da clorosi, delle rose in coltivazioni di Sanremo.

- In foglie di leccio provenienti da Montalcino (Siena) riscontrammo un forte attacco di *Gnomonia Quercus Ilicis*. A quanto ci venne scritto, molte piante erano completamente invase da questo parassita, nel mese di dicembre, fatta eccezione per i getti nuovi.

- Numerosi furono quest'anno gli esemplari inviatici delle piante più varie, attaccate da *Chrysomphalus dictyospermi*, *Lepidosaphis pinnaeformis* e da molte altre cocciniglie comuni. Sempre numerosi anche gli esemplari di violette infestati da *Perrisia affinis*, di Pelargoni con *Pseudomonas Pelargoni*, di rose con *Sphaerotheca pannosa* e *Marssonia Rosae*; di Garofani con *Fusarium Dianthi*; di crisantemi con *Septoria Crhysanthemella* e *Puccinia Chrysanthemi*, di ciclamini e primule di serra con le foglie rosicchiate da *Otiorrhynchus sulcatus*; di Azalee deformate dall'*Exobasidium discoideum*, di Aster annuali uccisi dal *Fusarium conglutinans* var. *Callistephi*.

In totale i casi fitopatologici osservati furono 163.

EVA MAMELI CALVINO

Prove di concimazione di Chrysanthemum hortorum Bailey

Varietà "BRONZE TURNER"

Colla presente indagine ci si proponeva di ribadire il concetto già scaturito da numerose esperienze del genere che hanno confermato essere il Crisantemo una pianta molto vorace ed esigente, ed indagare sul valore fertilizzante di alcuni concimi minerali potassici, onde accertare sotto quale forma il potassio esplica, nelle nostre condizioni di coltura, l'azione concimante più proficua.

L'esperienza venne condotta su di un lotto di 80 piante ottenute per moltiplicazione agamica (clone) da una stessa pianta madre. Tutte le piante vennero allevate in vaso e furono suddivise, come appare dallo schema, in 8 lotti di 10 piante ciascuno.

Per le invasature fu impiegato un terriccio costituito dalla seguente mescolanza:

terra franca (argillosa) parti 2
terra di foglie » 1
sabbia » 1

Durante l'esperienza le piante vennero cambiate due volte di vaso.

All'inizio furono invasate in vasi da cm. 10 di diametro poscia rinvasate in vasi da cm. 15 ed infine poste in vasi da cm. 22.

Il terreno impiegato per le invasature, ad eccezione di quelle del lotto A (testimone), veniva sempre addizionato di concimi in quantità opportune. Per giungere a risultati comparabili, la quantità di concime era sempre calcolata in funzione del contenuto in principii attivi, dei concimi stessi, vale a dire sotto forma di anidride fosforica, azoto, ossido di potassio, i quali erano somministrati al terriccio in ragione dell'1 per mille in peso. La mescolanza del

terriccio col concime era fatta 8-10 giorni prima dell'uso dopo avere, se necessario, preventivamente inumidito il terreno stesso.

Le irrigazioni si fecero con molta cura allo scopo di evitare eventuali dilavamenti. Le piante sottoposte all'esperimento si presentavano all'inizio tutte in condizione di sviluppo normale e pressochè identico; si è pure avuto cura di assicurare alle stesse uguali condizioni di luce e calore. Per tale scopo si dovettero necessariamente far subire alle piante degli spostamenti che impedirono anche la fuoruscita di radici attraverso il foro di drenaggio dei vasi.

Per l'intera durata dell'esperimento le piante furono coltivate in pien'aria, ma in modo da poterle proteggere nelle eventualità che si fossero verificate delle precipitazioni atmosferiche.

Le concimazioni adottate furono le seguenti:

Lotti di 10 piante	FORMULA DI CONCIMAZIONE	FERTILIZZANTI USATI	ANNOTAZIONI
A	Testimone	Senza concimi	Sviluppo stentato. Aspetto clorotico. Fioritura molto tardiva
B	senzaN (solo P.K.)	P. da Perfosfato minerale (14-16 °/₀ Anidride fosforica)	Sviluppo limitato. Aspetto clorotico. Fioritura tardiva.
C	senza P. (solo N.K.)	K. da Cloruro potassico (50-52 °/₀ Ossido di potassio)	Sviluppo mediocre. Fioritura tardiva.
D	senza K (solo N.P.)	N. da Solfato ammonico (20-21 °/₀ Azoto)	Sviluppo mediocre. Fioritura normale.
E	N P + K	K. da Cloruro potassico (50-52 °/₀ Ossido di potassio)	Sviluppo normale. Fioritura normale.
F	N P + K	K. da Solfato potassico (48-50 °/₀ Ossido di potassio)	Sviluppo notevole. Fioritura normale.
G	N P + K	K. da Kalite (27-47 °/₀ Ossido di potassio)	Sviluppo notevole. Fioritura precoce.
H	N P + K	K. da Salino potassico (40-42 °/₀ Ossido di potassio)	Sviluppo notevole. Fioritura normale.

NB. - N significa Azoto; K Potassio; P Fosforo.
1 gr. di Anidride Fosforica = gr. 6,66 di Perfosfato al 14-16 per cento
1 gr. di Ossido di Potassio = gr. 1,96 di Cloruro di Potassio al 50-52 »
1 gr. di Azoto = gr. 4,87 di Solfato Ammonico al 20-21 »
1 gr. di Ossido di Potassio = gs. 2,04 di Solfato Potassico al 48-50 »
1 gr. di Ossido di Potassio = gr. 3.64 di Kalite al 27-47 »
1 gr. di Ossido di Potassio = gr. 2 43 di Salino Potassico al 40-42 »

Risultati. — Al termine dell'esperimento si poterono constatare i seguenti risultati:

Lotto A (testimone): Le piante di questo lotto presentavano i sintomi molto evidenti di uno squilibrio funzionale dovuto alla carenza dei principali fertilizzanti o elementi indispensabili tanto a funzione plastica che energetica. L'accrescimento delle piante era stentato, il loro aspetto clorotico, la fioritura fu altrettanto ridotta quanto tardiva.

Lotti B-C-D: Le piante del lotto B dimostrarono in modo particolare di risentire della deficienza di azoto, presentando uno sviluppo limitato, un aspetto clorotico, però non paragonabile a quello delle piante del lotto A. Pure la fioritura subì un certo ritardo, mentre la grandezza dei fiori era notevolmente inferiore a quella delle piante del lotto assunto come lotto di confronto.

Meno manifesta nei lotti C-D la deficenza rispettivamente del fosforo e del potassio; in C le piante raggiunsero una altezza che era inferiore a quella del lot-

to E, la grandezza dei fiori era pressochè uguale a quella delle piante di tale lotto, mentre la fioritura avvenne con un certo ritardo. Per le piante del lotto D ci fu dato notare solo una deficenza di accrescimento sempre nei confronti col lotto E.

Lotti E-F-G-H: Le piante del lotto E raggiunsero un'altezza media di 65-70 cm. ed i fiori un diametro medio di cm. 14-15. La fioritura avvenne con 6-10 giorni di anticipo su quelle rispettivamente dei lotti B ed A, con 5 giorni di ritardo rispetto a quella del lotto G.

L'accrescimento delle piante dei lotti F-G-H superarono in modo sensibile quello del lotto E, rispetto al quale anche la grandezza dei fiori permise di accertare una differenza di sviluppo più che evidente.

Fatta eccezione per l'epoca di fioritura le piante di questi tre lotti non presentavano differenze di accrescimento e di sviluppo tali da poter essere apprezzati.

Conclusione. — L'efficacia della concimazione completa ancora una volta appare nel suo triplice fondamento fisiologico, pedologico ed economico adeguata al fine di restituire ed integrare la fertilità del terreno.

Lo sviluppo limitato delle piante del gruppo B, dovuto a carenza di azoto, mentre conferma la grande importanza di tale elemento, dimostra l'utilità delle concimazioni azotate in genere ed in particolare per il Crisantemo.

La reazione delle piante dei lotti E-F-G-H, di fronte all'azione fertilizzante dei quattro diversi concimi potassici sperimentati, si è palesata in modo evidente nel lotto E con piante presentanti uno sviluppo inferiore a quello delle piante dei lotti F-G-H e nel lotto G con una fioritura anticipata.

A nostro avviso si ritiene di poter attribuire la precocità di fioritura constatata nel lotto G all'azione complessa del magnesio contenuta nella Kalite in ragione del 12,30 % di ossidio di magnesio, in quanto è notoria l'importanza del magnesio, elemento indispensabile che entra come costituente nella molecola della clorofilla ed esplica una funzione notevole nell'attività protoplasmatica.

Per il lotto C, meno chiaro ci è apparso il risultato della concimazione, il cui effetto per la presenza concomitante dell'azoto, fosforo e potassio non avrebbe dovuto determinare le differenze constatate, anche se figurava fra i componenti la miscela il cloruro di potassio(fertilizzante la cui azione è stata a più riprese oggetto di critica).

Ci riserviamo di ripetere questa indagine e di estendere simili esperimenti di concimazione su altre piante — una su **Dianthus Caryophyllus** è già in corso — onde chiarire con la scorta di maggiori dati sperimentali, il modo d'azione dei sali di potassa diversi ed assodare il reale valore fertilizzante dei sali magnesiaci.

Stazione Sperimentale di Floricoltura
« O. Raimondo »

Sanremo, 20 Dicembre 1935-XIV.

Dr. A. Rusconi

L'On. Dr. Ernesto Parodi nominato professore di Agricoltura tropicale

Apprendiamo con vivissima soddisfazione che l'On. Dr. Ernesto Parodi, con recente provvedimento di S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale, è stato nominato Professore incaricato di Agricoltura Tropicale nella Facoltà di Agraria della R. Università di Perugia.

Tale alto incarico, in uno dei più importanti atenei italiani, assume un valore notevolissimo quale giusto riconoscimento dei meriti dell'On. Parodi nel campo delle colture tropicali.

L'On. Parodi infatti, dopo aver conseguito la Laurea in Scienze Agrarie nella Scuola Superiore di Agricoltura di Milano — e dopo aver fatto la guerra

On. Dott. Ernesto Parodi

negli Arditi, da dove uscì grande mutilato — ha passato parecchi anni nelle coltivazioni di piante tropicali, che egli possiede a Guayaquil (Repubblica dell'Ecuador), dove ha introdotto i sistemi più razionali e moderni.

È altamente significativo che, in quest'epoca di rinnovata coscienza coloniale, sia stata affidata all'On. Parodi la prima Cattedra Italiana di Agricoltura Tropicale.

Nessuno, infatti, meglio di Lui, potrebbe impartire ai giovani tecnici agricoli, che completano a Perugia i loro studi superiori, la esatta conoscenza delle colture dei tropici e le cognizioni pratiche che egli possiede in questa materia.

Gli sviluppi che la politica italiana coloniale assumerà nell'avvenire più prossimo, imprimeranno alle colture tropicali un nuovo interesse ed è bene che un insegnante della capacità dell'On. Parodi prepari i giovani tecnici agricoli ai nuovi compiti che essi dovranno svolgere nelle terre d'Africa, redente dal valore italiano.

Non accadrà più di vedere occuparsi di coltivazioni tropicali tecnici agricoli che, pur avendo una buona preparazione teorica generale, mancano della necessaria specializzazione e conoscenza pratica, perchè mai ebbero modo di visitare almeno le coltivazioni tropicali delle colonie più progredite.

FACCENDE DI STAGIONE

DISINFETTARE I TERRENI PRIMA DELLE PIANTAGIONI FLOREALI

Riceviamo spesso visite da parte di floricultori i quali ci portano bulbi e rizomi di piante da fiori (anemoni, ranuncoli, narcisi diversi) e piante di garofani attaccate da larve di insetti (elateridi, ecc.) e da vermi (nematodi) — lamentandosi contro le ditte che provvedono detti bulbi, quando vi sono i nematodi od anguillule.

Però noi non possiamo dire che il bulbo sia arrivato infetto, quando questo è già stato coltivato nei nostri terreni, alle volte già infestati da anguillule. Occorre portare campioni di bulbi, appena arrivano, al R. Osservatorio Fitopatologico, perchè siano accuratamente ispezionati.

Ma spesso nei nostri terreni si trovano larve di coleotteri (castagnòre) e di elateridi (vermi-ferro) che danneggiano molto le coltivazioni.

Conviene pertanto disinfettare i terreni prima di piantarvi. E la migliore disinfezione è quella a base di solfuro di carbonio da farsi col palo iniettatore.

In tutta la Costa d'Azzurro francese, da Ollioules a Mentone, è ormai invalso l'uso del solfuro di carbonio per di-

sinfettare i terreni, che si destinano specialmente alla coltivazione del garofano. Così si possono continuare a coltivare garofani anche in quei terreni stanchi ed infetti, che altrimenti dovrebbero abbandonarsi.

Il solfuro di carbonio — iniettato in ragione di 100-150 gr. per mq. — non solo uccide gli insetti ed i vermi (anguillule), ma riattiva la fertilità del terreno stesso. E' cosa questa ben conosciuta e comprovata. Le piante crescono più vigorose nel terreno solfurato che in quello non trattato.

Noi consigliamo vivamente i nostri floricultori di mettersi in relazione col R. Osservatorio per le Malattie delle Piante (Via Ruffini 13 - Sanremo) per tali trattamenti, che occorre volgarizzare e rendere il più che si possa economici. A tal riguardo, per interessamento dell'On. Prof. Dr. Ernesto Parodi — Presidente dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori — si terrà presto una riunione di tecnici agricoli, fra cui il Dr. Giacomo Preti, Direttore del R. Osservatorio fitopatologico, e di floricoltori, per studiare il modo di rendere più economico il trattamento.

PATATE, CECI E PISELLI

Le pioggie torrenziali di questi ultimi quindici giorni hanno ostacolato la preparazione del terreno per le semine precoci di primavera. In dicembre 1935 caddero 295,75 millimetri di acqua e dal 1° all'8 corr. di quest'anno ne caddero millimetri 51,40. Dall'ottobre all'8 gennaio ne caddero 694 mm., mentre la media annuale è di mm. 760.

Ora di pioggia ne abbiamo avuta già troppa. E' da sperare che vengano tempi buoni e si possa lavorare.

Per la semina delle patate e per quella dei ceci e dei piselli occorre preparare bene il terreno, concimandolo adeguatamente con anticipazione. Ecco alcune formule di concimazione:

Per le patate: Per ogni 100 m., localizzando la concimazione al fondo dei solchi:

Fosfato biammonico	Kg.	2-4
Solfato potassico	»	4-6
Gesso agricolo	Kg.	4-6

Per i ceci ed i piselli:

Fosfato biammonico	Kg.	4-6
Solfato potassico	»	2-4
Gesso agricolo	»	4-6

Quest'anno i Consorzi Agrari distribuiscono magnifiche patate olandesi « Bintje », di classe A e di classe B - entrambe bellissime.

Le patate si seminano in febbraio in in Riviera. In marzo-aprile più in alto, in collina e montagna.

Anche il seme di ceci dei Consorzi Agrari è molto bello e costa poco, solo L. 1,80 al Kg.

Conviene preparare tutti i terreni disponibili nella zona floreale ed anche negli oliveti. Nel seminativo collinare e nella zona litoranea calda si può anticipare la semina fin da febbraio. Così dicasi per i piselli.

In Provenza seminano — in marzo — molti piselli nani precoci nei vigneti, un filare sì e l'altro no, e li raccolgono in giugno. Anche nei seminativi delle nostre colline, e perfino in montagna, conviene seminare varietà adeguate di piselli. Vi sono varietà speciali, rustiche e precoci di « piselli da campo » per la montagna, da seminare in primavera. Ma per la montagna vi sono anche molte belle varietà di fagiuoli nani da seminare in primavera, nei seminativi, lasciando le varietà rampicanti per i terreni irrigui.

In ogni caso sarà bene sottomettere al « debbio » (furneli) i terreni che si lavorano per prepararli per le semine di leguminose e di patate. La pratica del « debbio », ossia dei « furneli », è antica e ben conosciuta nelle nostre zone collinari e montane. Noi la raccomandiamo.

Come già ebbimo a pubblicare ripetute volte, col « debbio », ossia con la sterilizzazione parziale del terreno si coagula l'argilla, rendendo i nostri terreni più soffici e porosi, si uccide la micro-fauna dannosa e si distruggono le tossine. Per di più la potassa è resa di immediata utilizzazione per le piante, cosicchè il « debbio » esercita una azione utile complessa ed è consigliabile di

eseguirlo di tanto in tanto cioè ogni sei o sette anni.

CURIAMO DI PIU' I LIMONI. — In questi due ultimi anni i limoni sono aumentati di prezzo e le poche piante rimaste nelle antiche nostre piantagioni hanno dato redditi rimunerativi. Fortunati sono stati i « conservatori », quelli cioè che non vollero abbattere i limoni per piantare fiori, quando i limoni non rendevano più a causa della concorrenza della Sicilia. Ora la produzione Siciliana è diminuita a causa del « mal del secco » degli agrumi e la richiesta di limoni è aumentata.

In vista di tali circostanze conviene coltivare intensivamente gli alberi di limoni, che sono rimasti nei nostri antichi « orti » e la prima fra tutte le cure è quella della concimazione, che occorre non ritardare oltre febbraio, per averne un immediato effetto.

La concimazione degli agrumi deve essere basata su concimi organici azotati di lenta azione, sui fosfati concentrati e sul solfato potassico. I frutti di limone contengono forti percentuali di potassio e se si vogliono abbondanti fruttificazioni occorre che tale elemento non manchi nel terreno.

Scrive il sig. Antonio Sindoni di Messina in un recente lavoro pubblicato nel « Bollettino della R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma »: « Quando grandi quantità di potassa vengono somministrate a piante di **Citrus**, la buccia dei frutti resta assai più sottile del normale con un aumento del grado di conservabilità. Anche il legno delle piante abbondantemente concimate con potassa è molto più duro e compatto del legno delle piante fornite di scarse quantità di sale potassico ».

Consigliamo adunque di concimare le nostre piante di agrumi con la miscela di concimi seguenti:

Cornunghia	Kg.	2	Tutto mescolato bene insieme
Sangue secco . .	»	1	
Fosfato biammonico	»	0,300	
Solfato potassico .	»	0,500	
Gesso agricolo . .	»	1,200	
Totale	Kg.	5	

Il concime si somministra in buche circolari, larghe 60 cm. e profonde 25-30, che si scavano tutto attorno al piede della pianta ed alla distanza di metri 0,50 circa dal tronco stesso, prendendo cura di mescolare tale concime con la terra della buca stessa, in modo da diluirlo bene, frammischiandolo col terreno.

Naturalmente è utile anche la potatura, che deve limitarsi a sopprimere il legno secco, a dar forma armonica all'albero e ad arieggiare la chioma stessa, svasandola e diradando la ramaglia interna.

Dopo la potatura — se le piante sono attaccate da cocciniglie — si debbono combattere queste con ripetuti trattamenti all'1% di Coccidol. In ultimo durante la stagione estiva, si devono irrigare gli agrumi, almeno una volta la settimana, meglio se si può intercalare una semplice irrigazione con una somministrazione di soluzione nutritiva, ottenuta col noto sistema ligure delle vasche di macerazione.

I FORAGGI SONO SCARSI. — Occorre pensare seriamente a migliorare i nostri prati e le coltivazioni foraggere in generale. I medicai devono seminarsi in linee o solchi distanti circa 25-30 centimetri una dall'altra in modo da permettere di passarvi dopo il primo anno, con l'aratro chiodo nell'inverno per rimuovere la terra e facilitare le concimazioni fosfo-potassiche e calcaree.

In tutta l'America del Nord, dove l'erba medica (Alfalfa) è coltivata estesamente, tutti i medicai sono seminati in linee, coltivati e concimati annualmente. Si seminano a macchina oppure servendosi di una bottiglia per spargere il seme « al chorrillo » come si dice in Messico. Nel solco l'erba medica deve essere spessa.

L'Erba Medica, specie nei paesi meridionali, se irrigata, dà otto a dieci tagli annuali, se si sanno scegliere le varietà adatte per paesi meridionali. Vi sono grandi differenze di rendimento tra le varietà nordiche e quelle meridionali L'irrigazione però finisce per impoveri-

re ed insaccare il terreno, che diventa duro e compatto. Passando l'aratro chiodo tra i filari, si facilita la penetrazione dei concimi e l'aereazione del terreno. Così spargendo del gesso e del perfosfato, questi concimi possono penetrare nel terreno e favorirne la flora microbica utile, riattivando la fertilità.

Non v'è di meglio che il gesso per dare vita ai medicai vecchi, specie nei nostri terreni argillosi.

E' anche utile e conveniente il perfosfato e perfino il fosfato biammonico, poichè un po' di azoto ammoniacale giova molto anche alle leguminose e sopratutto ai medicai vecchi.

Consigliamo pertanto di intensificare la coltivazione dei medicai vecchi, rompendone la crosta superficiale con l'aratro chiodo, anche se non seminati a righe, e spargendo sul terreno lavorato la seguente miscela concimante:

	Ogni 100 mq.
Gesso agricolo	Kg. 4-8
Fosfato biammonico	» 2-3

Nei nuovi impianti si scassi bene il terreno ad almeno m. 0,60 di profondità e si somministri una buona scorta di concimi fosfo-calcarei — in modo da costituire una riserva per i molti anni che può durare il medicaio, il quale in Liguria può raggiungere i 18-20 anni — se non si vuole mettere in rotazione ogni 6 anni almeno.

Per i prati naturali falciabili, il segreto consiste nel « pettinarli » d'inverno, o — se in montagna — appena vada via la neve in primavera presto.

Si « pettinano » con rastrelli di ferro, o con erpici appositi a trazione animale, se si può lavorare con gli animali. Occorre « smuschiare » il prato, liberarlo cioè dal muschio o borraccina (barba di scoglio), che si forma sul terreno e soffoca le erbe, inacidendo il suolo.

Sono queste borraccine quelle che ostacolano lo sviluppo delle erbe, soffocandole.

Coll'erpice o col rastrello si fa presto a liberare il prato da questi muschi, specie se sul prato, pettinato e graffiato col rastrello, si spargono dei concimi idonei. Anche la calce in polvere è utile, specie nei prati decisamente acidi e coperti di borraccine. La calce finisce di uccidere la borraccina stessa e neutralizza l'acidità del terreno.

In Germania spargono dei sali greggi di Stassfurt, come la Kainite.

In Italia abbiamo la Kalite, che può sostituire la Kainite di Stassfurt vantaggiosamente.

Consigliamo pertanto di « smuschiare » durante l'inverno i prati naturali falciabili e di concimarli con terricciati dopo averli cosparsi con calce (almeno 10 Kg. ogni 100 mq.) in polvere, dove predominano i muschi e le erbe da terreni acidi — come sono i romici — o con gesso e perfosfato o fosfato biammonico (4 Kg. di gesso ed 1 di fosfato biammonico ogni 100 mq. e se si vuole 1 Kg. di Kalite).

Mario Calvino

NOTIZIE ED ECHI

LA III. BIENNALE DI FLORICOLTURA DI SANREMO. — L'Ente Autonomo « Mostre Floreali » di Sanremo, rinnova quest'anno il suo sforzo felice e organizza in tempi particolarmente difficili la sua III. Mostra Biennale Nazionale di Floricoltura, che sarà aperta nel paradisiaco giardino della Villa Municipale dal 4 al 12 Aprile p. v. e in occasione della quale il Ministero delle Comunicazioni ha concesso una riduzione ferroviaria del 50%, di cui potranno usufruire, durante tutto il periodo di apertura della rassegna, i viaggiatori diretti a San Remo da tutte le stazioni dello Stato.

Com'è noto, la floricoltura e la coltivazione e il commercio delle piante ornamentali rappresentano una importantissima attività agricola del nostro paese ed occupano un posto notevolissimo nel grande quadro dell'economia nazio-

nale. La mostra, che sta organizzandosi e che interessa appunto la floricoltura, la coltivazione delle piante ornamentali e decorative, e le industrie affini, avrà, tra le altre sue caratteristiche fondamentali, quella di mettere in evidenza la possibilità di svincolarsi interamente, almeno in alcuni tra i più importanti settori della produzione, dai Paesi stranieri e particolarmente da quelli sanzionisti, dei quali eravamo finora tributari per cifre molto cospicue.

La Mostra non avrà adunque, quest'anno, solo i caratteri e solo le funzioni di quella fortunatissima, che l'ha preceduta nell'aprile del 1934. Essa non vuole infatti essere soltanto la rassegna dei più bei fiori usciti dalle serre e recisi dalle aiuole dei giardini italiani e delle piante coltivate nei più famosi vivai del nostro Paese; e non vuole soltanto testimoniare gli sviluppi e i perfezionamenti ottenuti dai nostri floricoltori in questi ultimi tempi nel campo del lavoro; ma vuole stimolare e avviare con l'esempio e con l'emulazione, l'attività di quanti studiano, lavorano e producono nell'importantissimo settore dell'agricoltura nazionale, verso quei criteri che varranno a rendere indipendente il nostro Paese anche per ciò che riguarda l'industria e il commercio della pianta e del fiore.

L'iniziativa di San Remo avrà adunque quest'anno particolarissimo interesse, non solo perchè nell'ultimo biennio s'è notevolmente accresciuto il consumo del fiore in Italia e s'è di molto perfezionato il prodotto delle nostre serre, dei nostri giardini e dei nostri vivai; ma sopratutto perchè essa entra coraggiosamente ed efficacemente nell'ambito di quelle feconde attività, che sono fiorite d'improvviso, da un capo all'altro della penisola, per dare all'Italia i mezzi di resistenza e di vittoria contro l'assedio economico dal quale è stretta.

IL PROF. CALVINO INCARICATO DI AGRICOLTURA TROPICALE ALLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO. — Il Prof. Calvino — vecchio coloniale italo-americano ed africano — è stato incaricato dell'insegnamento di Coltivazioni Tropicali e Subtropicali presso la Facoltà di Agraria della R. Università di Torino.

I CONIGLI DI RAZZA FULVA DI BORGOGNA

Lodiamo l'ottima iniziativa della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura di distribuire conigli di razza Fulva di Borgogna, che è la razza da carne consigliata dal R. Istituto di Coniglicoltura di Alessandria. Tali conigli saranno distribuiti gratuitamente, a quanti si erano prenotati, dal Dopolavoro Provinciale.

Per questo la Cattedra Ambulante ha restituito i denari inviati a tale Istituzione per l'acquisto dei conigli.

CONIGLICOLTURA RAZIONALE. - Sotto questo titolo il Cap. Nino Ramondo di Diano Marina pubblica in 5 dispense le sue lezioni di coniglicoltura.

Egli è l'incaricato per la coniglicoltura dell'O. N. D. della nostra Provincia. Il trattato completo costa L. 5, cioè una lira per dispensa. Consigliamo i nostri agricoltori di acquistare e leggere attentamente tale pubblicazione.

L'allevamento dei conigli è sempre stato praticato nella nostra piccola proprietà; ma più spesso per mancanza delle adeguate cure, i conigli muoiono, vittime di malattie, che con adeguate cure preventive si possono evitare.

CONFERENZA DELL'ON. MUZZARINI. — L'Onorevole Muzzarini, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, ha tenuto nella R. Accademia dei Georgofili di Firenze un'interessante conferenza sul tema « L'Agricoltura e le Sanzioni ». Egli ha sintetizzato i compiti dell'agricoltura italiana nel modo seguente:

a) - mantenere e rafforzare l'efficienza produttiva per la copertura del fabbisogno alimentare e foraggero del paese;

b) - incrementare la produzione delle materie prime, sopperendo con nuove coltivazioni industriali alla mancata e ridotta importazione di materie prime straniere;

c) - equilibrare la produzione delle derrate normalmente destinate all'esportazione in relazione alle effettive possibilità di questa;

d) - ridurre al minimo indispensabile il fabbisogno delle importazioni strumentali agricole;

e) - incrementare quelle produzioni che possono assicurarci dall'estero un notevole afflusso di divise e destinare a nuovi impieghi l'eventuale rigurgito all'interno di prodotti nazionali, non esportati in dipendenza delle sanzioni.

PEL CONSUMO INTERNO DEI FIORI. — Vediamo con piacere che le Unioni Prov.li Fasciste degli Agricoltori e dei Commercianti fanno propaganda perchè sia aumentato il consumo nazionale dei fiori, visto che è impossibile esportarli nei Paesi sanzionisti.

I floricultori liguri fanno appello alla solidarietà dei connazionali.

ORO ALLA PATRIA. — Coloro che non l'hanno ancora fatto, si affrettino a donare alla Patria l'oro ed i metalli, di cui possono disporre. Così si combattono le ingiuste sanzioni, di cui l'Italia è vittima, e si assicura più rapidamente l'immancabile trionfo della causa italiana, che è la causa della Civiltà e della Giustizia!

UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI. — Si invitano gli agricoltori a ritirare la loro tessera presso la Sede Centrale e gli Uffici di Zona. Essi riceveranno in regalo l'**Agenda Agricola 1936**, pubblicazione utilissima per gli agricoltori che vi troveranno informazioni e consigli.

PAGATE L'ABBONAMENTO PEL 1936 ALLA COSTA AZZURRA! — Noi contiamo sui nostri fedeli abbonati per poter continuare a pubblicare questa rivista. Non ci lesinino il loro contributo!

Soc. An. G. Gandolfi — San Remo

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI DICEMBRE 1936 - XIV

Cesti entrati al Mercato di Sanremo N. 25726 — Al Mercato di Ventimiglia N. 16183

PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

Rose Jonkheer J. L. Mock	(serra)	alla dozzina	L. 11,50
Rose Ulrich Brunner	(pien'aria)	al cento	» 45,60
Rose Ulrich Brunner	(serra[	alla dozzina	» 18,50
Rose Frau Karl Druschki	(pien'arla)	al cento	» 29 —
Rose Frau Karl Druschki	(serra)	alla dozzina	» 6,80
Garofani comuni prima scelta		al cento	» 22,30
Garofani extra e americani		alla dozzina	» 6,20
Violette (cento mazzi da 12 fiori)			» 38,50
Anemoni		alla dozzina	» 5,10
Narcisi		»	» 0,55
Ranuncoli		»	» 6,50
Margherite gialle		al cento	» 7,55
Acacia (Mimosa)		al chilogramma	» 7 —
Eucalyptus		»	» 3,70
Calendula		alla dozzina	» 0,50
Fiordaliso		al cento	» 3,60
Reseda odorata		alla dozzina	» 0,75
Asparagus plumosus		»	» 2 —
Asparagus Sprengeri		al chilogramma	» 2,55

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di DICEMBRE 1935 - XIV.

Giorno	Stato del Cielo e Nebulosità in decimi delle ore — Cielo	8	14	19	Vento diurno predominante		Pressione in m/m	Temperatura Aria — media	mass.	min.	Temp. terreno 10 cm. prof.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Eliofania (ore di sole)	Acqua caduta m/m
1	misto	10	10	3	SW	fortiss.	750.4	13.6	15.6	11.6	14	67	3.4	0.4	
2	sereno	2	1	0	SW	forte	41.7	15.9	**19.0**	14.6	14	30	10.0	5.8	
3	misto	3	5	10	SW	mod.	48.1	10.4	15.0	7.8	14	55	5.8	4.4	
4	sereno	0	1	1	E	»	46.6	12.8	17.6	10.8	13	41	6.4	8.2	0.80
5	misto	10	2	10	SW	»	49.8	9.0	13.0	6.4	12	66	3.4	2.8	3.00
6	sereno	0	1	0	SW	»	53.4	8.1	13.6	5.6	12	42	5.0	9.0	
7	»	1	0	0	E	q. forte	57.3	7.5	13.0	5.2	12	44	4.6	8.4	
8	»	0	0	0	—	calma	60.9	6.9	13.0	4.2	12	48	3.6	9.0	
9	misto	1	2	4	E	mod.	54.8	7.1	11.8	5.2	12	62	3.0	4.4	
10	sereno	1	2	1	SW	debole	54.5	7.9	13.2	4.6	11	53	3.8	6.8	
11	misto	2	3	10	NE	mod.	57.7	14.0	18.0	10.6	12	39	5.8	5.6	
12	»	0	0	10	SW	»	56.6	11.5	15.8	9.8	12	69	4.2	8.2	gocc.
13	cop.	10	10	10	NW	debole	54.0	7.0	10.0	5.8	11	79	1.4	0.0	11.00
14	misto	10	1	0	SW	»	57.3	4.3	8.0	**2.8**	11	60	2.2	4.8	1.60
15	sereno	2	0	0	SW	»	55,7	5,8	11.0	3.4	10	63	2.4	8.9	
16	»	0	0	0	SW	»	58.8	7.1	11.8	4.6	11	70	3.2	7.8	
17	misto	2	6	10	SW	mod.	57.2	9.2	12.2	5.8	10	69	1.8	2.8	
18	»	8	0	0	SW	»	52.1	9.2	14.2	8.0	11	57	3.2	5.8	9.80
19	»	10	3	10	NE	debole	56.2	8.5	12.0	6.6	10	73	2.6	1.4	
20	»	10	4	0	E	»	50.1	7.5	9.8	6.0	10	80	1.2	0.0	0.15
21	»	10	9	0	—	calma	49.2	7.5	10.6	6.0	10	61	2.4	0.0	
22	sereno	0	2	4	—	»	59.0	6.9	12.0	4.2	10	66	2.6	7.8	
23	cop.	10	10	10	—	»	57.9	7.6	9.0	5.6	10	96	1.0	0.0	6.80
24	»	10	10	10	N	debole	56,9	9.7	11.0	8.8	11	97	0.1	0.0	27.20
25	»	10	10	10	E	»	53.9	11.2	14.0	10.0	11	97	0.4	0.2	95.60
26	»	10	10	10	E	»	50.7	11.5	13.4	10.2	11	98	0.3	0.0	98.20
27	misto	7	2	10	E	»	56.1	11,0	13.8	9.8	12	87	0.7	3.2	5.40
28	cop.	10	10	10	—	calma	57.7	12.3	13.4	11.0	12	97	0.5	0.0	17.80
29	»	10	10	10	—	»	59.0	12.8	13.8	12.2	12	95	0.5	0.0	18.00
30	misto	5	5	10	E	debole	62.6	11.9	15.0	10.0	13	87	0.8	3.8	
31	»	0	6	4	E	»	62.8	10.4	14.6	8.4	12	81	1.2	5.8	0.40
Mese	sereni 9, misti 15, copert. 7	med. 5/10			**Vento predominante mensile** Diurno SW	Notturno NW	media 754.8	media 9,5	media 13.2	media 7.6	med. 13,5	med. 68.6	media 2.8 totale 87.5	media 4.0 totale 125.3	totale m.m **295.75**

ANNOTAZIONI. — Giorno 5 e giorno 13: neve sui monti circostanti.

Nebulosità media mensile delle ore 8: 5,3; delle ore 14: 4,3; delle ore 19: 5,4.

SCARELLA ANTONIO.